



UNIVERSITÄTS-  
BIBLIOTHEK  
PADERBORN

## **Universitätsbibliothek Paderborn**

### **Delle Vite de' Pontefici**

**Platina, Bartholomaeus**

**Venetia, 1666**

Lino Pont. II. Creato In vita S. Pietro adì 12. di Giugno del 57.

**urn:nbn:de:hbz:466:1-11233**

perseguitaua i Christiani, come autori dell'incendio di Roma. Et hauendo e letto suo successore Clemente a' xxix. di Giugno il martirio della Croce soffersse, in capo del ventesimo quarto anno, di più d'un mese, e dodici giorni, ch'era primieramente sotto l'Imperio di Claudio venuto in Roma. Le quali cose tutte hò io da gl'Atti de gl'Apostoli raccolte, dalla Epistola di Paolo a' Galathi nel primo, e secondo capo, e da Dionigio Vescouo di Antiochia, e da Gaio Scrittore antico, presso Eusebio nel xxv. capo del secondo libro della Historia Ecclesiastica, da Giustino nell'Apologia all'Imperatore Antonino Pio, e da Cireneo nel primo, e nel terzo capo del terzo libro, e da Tertulliano in più luoghi, e da Origene nel 3. Tomo nel Genesi, e da Eusebio Cesariense nel ventesimo quinto capo del secondo libro, e dal Cronico di Damaso nelle vite de' quattro Pontefici, Pietro, Lino, Clemente, e Cleto, e da Girolamo ne' libri delle Vite Illustri, nel Martirologio, e contra Giouiniano, nel primo dell'Epifania, nel secondo Tomo a' xxviii. capi del Genesi, e da Lattantio nel secondo capo del quarto libro, e da Orofio nel sesto capo del settimo libro, e da altri Autori antichi.

LINO PONT. II. CREATO  
In vita di S. Pietro adì 12. di Giugno del 57.



Galba Imper.

**L**INO di natione Toscano, fù figliuolo d'Herculano, e dall'ultimo anno de Nerone, fino a' tempi di Vespasiano tenne il Pontificato, che fù dal Consolato di Saturnino, e Scipione, fino a' quel di Capitone, e di Rufo. Nel quale spatio di tempo tennero, benchè breuemente, l'Imperio, Galba, Othone, e Vitellio. Galba, che fù di antichissima nobiltà, essendo in Spagna salutato, e creato Imper. da i soldati, postò, che la morte di Nerone intese, se ne vene in Roma. Doue, hauendo tutto ritrouato pieno d'auaritia, e di maluagità, fù nel settimo mese del suo Imperio, insieme con Pisone nobilissimo giouane, ch'egli adottato per figliuolo si hauena, presso al lago Curtio da Otone a' tradimento morto. Fù Galba nella vita priuata così nelle cose militari, come in tutte l'altre della vita commune eccellente molto. E si ritrouò molte volte Consolo, molte volte Proconsolo, e assai spesso Capitano in grauissime imprese, e appreso di

so di me è principalmente degno di molta lode, per la dottrina di Fabio Quintiliano, ch'egli di Spagna seco in Roma menò. Ottone poi fu per cagione di sua madre più che per suo padre, nobile. Fu nella vita priuata assai delicato, e molle, e come familiare già di Nerone occupò frà que' tumulti, e s'azue l'Imp. Egli andò sopra Vitellio, ch'era nella Germania stato dall'essercito salutato Imper. & hauendo in tre leggiere battaglie vinto, vna presso l'Alpi, l'altra presso Piacenza, la terza presso Cremona, fu finalmente nella quarta presso Bebricorotto. Di che disperato de' fatti suoi, nel terzo mese del suo Imperio s'ammazzò. All'hora Vitellio, ch'era di famiglia più honorata, che nobile, ne venne in Roma, e tolta la bacchetta dell'Imp. ad ogni crudeltà, e poltroneria si lasciò trasportare. Egli fu così vorace, e ghiotto, che mangiava più volte il giorno, & in vna cena volle, che gl'andassero in tanola due mila pesci, e sette mila ucelli. Ma inteso egli, che Vespasiano fosse nella Palestina stato creato Imperat. dal suo essercito, e che venisse cō buona parte delle genti alla volta di Roma, primieramente deliberò di deporre, e lasciare l'Imperio, animato poi da alcuni de' suoi, tolse l'armi, e ne forzò Sabino fratello di Vespasiano con i suoi adherenti à ritirarsi nel Capidoglio. Et essendo quini stato attaccato fuoco, vi fu Sabino arso con tutti i suoi. Ma essendo poco appresso giuto Vespasiano, veggendo Vitellio di nō poter ottenerne il perdono, s'ascose dentro vna picciola stanza del palaxzo, doue fu con gran vituperio cauato, e strascinato ignudo per la via sacra fino alle seale Gemonie, doue fu fatto crudelmēte morire, e gittato in Teuere. Hora in questi tempi reggeua Lino successore di Pietro la Chiesa Sāta. Sono alcuni, che non facendo altramente mentione di Lino, e di Cleto, pongono in questo luogo dopò Pietro Clemēte. Ma è loro contraria non solamente la historia, ma l'autorità ancora di Girolamo, il quale dice à questo modo, Clemente fu il quarto dopò Pietro, Vescono in Roma, percioche fu Lino il secondo, e Cleto il terzo, se ben molti Scrittori Latini subito dopò Pietro Clemēte pongono, il quale senz' alcun dubbio fu di tanta modestia, che forzò Lino, e Cleto à regger con la dignità del Pontificato la Chiesa, perche nō hauessero i posteri tolta da lui occasione di essere nell'affettare questa dignità Pontificia ambiciosi, se bē Pietro ne diede à lui, come per testamēto la successione di questo luogo. Hora Lino per ordine di Pietro istituì, che non potesse donn' alcuna entrar in Chiesa, se non cō la testa coperta. Ordinò, e creò in Roma xvij. preti, & xiv. Vesconi. Scrisse vn' historia delle cose fatte da Pietro, e la contentione spetialmente, ch'egli hebbe cō Simon Mago, Nel tempo di questo Pontefice fu Filone Hebreo di natione Alessandrino, il quale con tanta grauità, & eleganza molte cose scrisse, che ragionevolmente si disse, che, ò Platone imitaua Filone, ò Filone Platone. Costui con la sua molta dottrina, & eleganza tenne la temerità di Appione à freno, & in Roma nell'Imperio di Claudio hebbe molta domestichezza cō S. Pietro. Onde molte cose scrisse in lode de' Christiani. Gioseffo ancor figliuolo di Matthia, sacerdote Gierosolimitano, fatto da Vespasiano cattiuo, e lasciato in potere di Tito il figliuolo, finche Gierusalem si espugnasse, ne venne finalmente in Roma, e nel tempo di Lino scrisse sette libri della cattiuità Giudaica i, quali à Vespasiano, & al figliuolo douò, e che furono riposti in vna publica libreria. Onde ne fu questo Scrittore per l'eccellenza dell'ingegno stimato molto, e degno, che gli fu drizzata vna statua. Scrisse anco Gioseffo vintiquattro altri libri della

Ottone Imp.

Vitellio Imp.

Vespas Imper

Filone Hebreo.

Gioseffo storico.

*Antichità Giudaica*, abbracciando quanto era à quella nazione successo dal principio del mondo fino al decimoquarto anno dell'Imperio di Domitiano. Hora Lino, il quale era in molta santità tenuto, perche scacciava i demoni, e risuscitava i morti, fu finalmente dal Consolo Saturnino, la cui figliuola hauea dalle mani del Demonio liberata, fatto crudelmente morire. Fu in Vaticano sepolto appresso al corpo di S. Pietro a' 23. di Settembre, hauendo tenuto 11. anni, tre mesi, e 12. giorni il Pontificato. Scriuono alcuni, che Gregorio Vescovo di Ostia ne trasferisse per vn suo voto il corpo di questo Pontefice in Ostia, e magnificamente lo riponesse nel Tempio di S. Lorenzo.

CLETO PONT. III. ET IV.  
secondo il Panuinio del 77.



**C**LETO nacque in Roma nella regione del vico Patricio. Il suo padre fu Emiliano, e benchè molto di dottrina, di costumi, e di dignità segnalato fosse, à persuasione nondimeno di Clemente, contra sua voglia l'honore del Pontificato tolse, e lo tenne in tempo di Vespasiano, e di Tito dal settimo Consolato di Vespasiano, fino al Consolato di Domitiano, e di Rufo, come Damaso scriue. Percioche, come già prima si disse, Vespasiano à Vitellio successe, e hauendo l'impresa contra gli Hebrei continuata due anni, la lasciò per venire esso in Roma, à Tito il figliuolo, il quale ne due seguenti anni, costantemente maneggiandola, la recò col suo valore, e prudenza à fine. Et hauendo conquistata la Giudea, desolata Gierusalem, e spianato il Tempio da' fondamenti, ne mandò in quest'impresa da seiceto mila de' nemici à fil di spada, benchè Gioseffo, il qual fu in questa guerra fatto prigione, e lasciato in vita, per hauer la morte di Nerone predeca, e che in breue sarebbe stato Vespasiano creato Imperatore, scriue, che vn milione, e cento mila Hebrei di fame, e di ferro in questa guerra perissero, e ne fossero di più cento mila fatti cattiu, e publicamente venduti tutti. Il che non dee parere lontano dal vero, poiche scriue anco, che questo venisse nel tempo de gl'azimi, quando da tutti i luoghi della Giudea erano in Gierusalem, come in vn carcere, concorsi gli Hebrei, per doner pagare la pena

— Vespasiano  
Rege suoi fut-  
ti.  
Vn millio-  
ne, e cento mi-  
la Hebrei mo-  
rirono nella  
guerra facta  
da Vespasiano.